

Bruciata l'auto del retino Scozzari. Una pista su tutte e un'intimidazione

AGRIGENTO. Distrutta dalle fiamme, la notte scorsa a Porto Empedocle, l'auto, una Fiat Croma, di proprietà del deputato nazionale della Rete Giuseppe Scozzari, componente del Consiglio di presidenza della commissione nazionale antimafia. Circa le cause dell'incendio, gli inquirenti non si sbilanciano, anche se nelle ultime ore, dopo avere privilegiato l'ipotesi dell'autocombustione, sembra prevalere quella che si sia trattato di un attentato intimidatorio. La vettura si trovava posteggiata nei pressi del lido «Azzurro», località balneare di Porto Empedocle, dove da alcuni giorni Scozzari, in convalescenza dopo essere stato sottoposto a Roma ad un intervento di ernia al disco, si trova ospite dei suoceri. A dare l'allarme, intorno all'una e quaranta, è stata una vicina di casa. Dal balcone ha notato del fumo proveniente da sotto la vettura. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, era troppo tardi. L'auto, ormai quasi del tutto avvolta dalle fiamme, è andata infatti completamente distrutta. Sul momento, dopo i primi sommari accertamenti, si è pensato ad un caso di autocombustione o un corto circuito. Ma con il passare delle ore a questa ipotesi si è aggiunta quella, ritenuta più consistente e credibile, dell'attentato intimidatorio. Due gli elementi, per così dire di natura «tecnica», che avrebbero convinto gli investigatori a privilegiare la matrice delittuosa dell'incendio. La «Fiat Croma» non veniva utilizzata da quattro giorni. Improbabile, per non dire, impossibile - sostengono in pratica - che una vettura non usata da così tanto tempo possa prendere fuoco per autocombustione. C'è poi l'altro «elemento» fornito dalla vicina di casa: il fuoco proveniva da sotto la vettura e non dal cofano, dove solitamente, per la presenza di componenti elettrici, possono verificarsi cortocircuiti. Saranno comunque gli esperti della polizia scientifica a sciogliere, qualora ce ne fosse ancora bisogno, gli ultimi eventuali dubbi sulle cause dell'incendio. Scozzari per tutta la giornata ha ricevuto decine e decine attestati di solidarietà. Tra i primi a farsi sentire il senatore Antonio Di Pietro (con il quale il deputato agrigentino è uno dei fondatori del movimento «L'Italia dei valori»), il presidente della commissione nazionale antimafia Ottaviano del Turco, i presidenti della Camera Luciano Violante e del Senato Nicola Mancino. Quindi il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, i deputati retini Franco Danieli e Rino Piscitello, il portavoce nazionale della Rete, Franco Piro ed il presidente della regione Giuseppe Drago. Solidarietà è stata pure espressa dal sindaco di Agrigento Calogero Sodano e dal presidente della Provincia Vincenzo Fontana, dal senatore Francesco D'Onofrio, dai deputati di Forza Italia Gianfranco Miicichè e Stefania Prestigiacomò, dalla segreteria provinciale agrigentina dei Ds, dal senatore Angelo Lauricella, dal deputato Basilio Vella.